



COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE
E/O PERSONALE DELL'AUTORE
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXVIII - N. 1 - DICEMBRE 2018

QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XXVIII-2018

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXVII - anno 2017
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: rilievo della sepoltura di due bovini (Object 61) nel sito di Babia Góra presso Cracovia, Polonia (da KOŁODZIEJ 2010, p. 182; cfr. qui fig. 2 a p. 13).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

SEPOLTURE RITUALI DI BOVINI E DI ALTRI ANIMALI NELL'ITALIA ANTICA E NELLA MEDIA EUROPA DALLA PROTOSTORIA AL MEDIOEVO. UN AGGIORNAMENTO ARCHEOLOGICO. ATTI DELL'INCONTRO DI AQUILEIA (7 APRILE 2018)

Umberto TECCHIATI, <i>Alcune considerazioni sulle sepolture di bovini nella preistoria e protostoria europea</i>	p. 9
Elena PERCIVALDI, <i>Sepolture di bovini e altri animali in Italia Settentrionale dall'età romana al pieno Medioevo</i>	p. 19
Claudio SORRENTINO, <i>Uso rituale di bovini nel santuario dell'area Sud a Pyrgi (Santa Severa, Roma)</i>	p. 27
Raffaella CASSANO, Gianluca MASTROCINQUE, Adriana SCIACOVELLI, <i>Rituali di fondazione della domus ad atrio a Sud del Foro di Egnazia</i>	p. 31
Laura LANDINI, <i>La deposizione di una testa di bovino da Palazzo Poggi (LU): evidenza di un rito?</i>	p. 49
Borut TOŠKAN, <i>Ritual burials of animals in the south-eastern Alpine region from Prehistory to the Middle Ages</i>	p. 55
	p. 99

IL CASO DI MURIS DI MORUZZO (UD)

Maurizio BUORA, Massimo LAVARONE, <i>La villa romana di Moruzzo (UD)</i>	p. 75
Gabriella PETRUCCI, <i>Deposizioni intenzionali di bovini nel sito di età romana di Moruzzo (UD)</i> .	p. 83
Licia COLLI, Elisa EUFEMI, Marco MILANESI, Michele MORGANTE, Paolo AJMONE MARSAN, <i>Risultati preliminari dall'analisi del DNA antico dei reperti di bovino rinvenuti presso lo scavo della villa tardo romana di Muris di Moruzzo (UD)</i>	p. 89

STUDI VARI

Pier Giorgio SOVERNIGO, <i>Le ghiande missili di Adria</i>	p. 97
Patrizia BASSO, <i>Cosa raccontano i cippi miliari</i>	p. 107
Eric FRANCO, <i>Appunti sull'ipotesi di un valore identitario dell'alfabeto di Lugano</i>	p. 123
Roberto GUERRA, <i>Mare nostrum: infrastrutture, navigazione, commerci e marina militare durante il dominio di Roma antica</i>	p. 133
Baldassarre GIARDINA, <i>Dalla "Feuertelegraphie" al faro: breve storia delle segnalazioni luminose fluviali e marittime</i>	p. 139
Mirta FALESCHINI, <i>Il larice. Trasporto e commercio del legname dalle Alpi al Tirreno in epoca romana: un esempio di sistema integrato</i>	p. 157
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Paweł NOWAKOSKŁ, <i>Due instrumenta in piombo, probabilmente contraffatti, da Izmir (Turchia) / Two probably fake inscribed lead instrumenta from Izmir (Turkey)</i>	p. 171

NOTE E DISCUSSIONI

Valentina MANTOVANI, <i>Recenti studi sulle sigillate galliche in area padana: alcune riflessioni ...</i>	p. 179
---	--------

Note e discussioni

RECENTI STUDI SULLE SIGILLATE GALLICHE IN AREA PADANA: ALCUNE RIFLESSIONI

Valentina MANTOVANI

Sono stati, questi ultimi, anni importanti per la ricerca archeologica sull'*instrumentum domesticum* romano di prima e media età imperiale in area nord-italica. Partendo da Cremona¹, passando per Adria², Chiussano³ e giungendo fino ad Aquileia⁴, il panorama delle attestazioni e degli studi critici su alcune delle principali classi di materiali si fa sempre più corposo, ed aiuta a dipanare l'intricata matassa del panorama produttivo, sociale ed economico che ha interessato l'intera area padana.

La conoscenza avanza non solo sul versante delle produzioni padane, ma sempre più nutrito e consistente è lo scenario dei materiali prodotti al di fuori dei confini italici, fino ad oggi per nulla o poco conosciuti⁵, relegati in pubblicazioni locali e difficilmente accessibili o ancora estremamente frammentati e per i quali sempre più si sente la necessità di un lavoro di sintesi non ridotto a criteri meramente tipo-cronologici.

Ed è in questo aspetto della ricerca archeologica che il lavoro di Ada Gabucci si inserisce, cercando di fare ordine e chiarezza in merito all'importazione in area nord-italica delle terre sigillate galliche.

Come ci ricorda l'autrice, la presenza di vasellame in sigillata, prodotto dalle officine rutenne de La Graufesenque e di Banassac, quelle centro-galliche di Lezoux o di area renana come Rheinzabern, era noto da tempo in area padana, ma la documentazione, spesso frammentaria, disorganica o inerente ad attestazioni di modesta entità, non consentiva valutazioni di carattere globale sul fenomeno commerciale.

Per tali motivi, Ada Gabucci, forte anche della pluriennale esperienza sul campo⁶, predilige un approccio più fluido e moderno, non fossilizzandosi sul mero studio tipo-cronologico, ma utilizzando tali dati come punto di partenza per una serie di riflessioni critiche sulla storia economica dell'Italia settentrionale.

Attraverso le Alpi e lungo il Po: importazione e distribuzione di sigillate galliche nella Cisalpina, il volume della Gabucci, edito nel 2017 dall'École française de Rome in open edition e nel 2018 in versione cartacea⁷, prende in esame più di 500 frammenti di sigillate sud e centro-galliche

provenienti dai siti della Cisalpina occidentale rinvenuti ad *Augusta Praetoria Salassorum*, *Augusta Taurinorum*, *Industria*, *Carreum Potentia*, *Eporedia*, *Segusio*, Almese, Avigliana, *Augusta Bagiennorum*, *Pollentia*, *Alba Pompeia*, *Hasta*, *Forum Fulvii*, *Iulia Dertona*, *Libarna* e *Aquae Statiellae*.

A firma di Paola Bordigone sono esposti, infine, i materiali di Milano.

Dopo una breve presentazione dei vari siti si trovano le schede dedicate a ciascun frammento provvisto di decorazione.

Una sezione è dedicata anche all'analisi dei contesti stratigrafici della Cisalpina occidentale in cui non è presente sigillata gallica, come ad esempio le necropoli di Biella, Cerrione, Riva di Pinerolo, di Craveggia, Gravellona Toce e di Oleggio. Per questi siti l'autrice prova ad avanzare alcune ipotesi in merito all'assenza del vasellame, forse imputabile alla lontananza rispetto all'asse distributivo preferenziale di questi prodotti, o perché legati ad un gusto locale non particolarmente propenso all'uso di vasi in *terra sigillata*.

Dalla trattazione sono esclusi tutti i materiali decorati provenienti da contesti non chiusi o solo parzialmente scavati, mentre i frammenti della produzione liscia sono considerati solo come attestazioni generiche e ai quali non è dedicata una scheda di catalogo.

Va specificato, pertanto, che quanto trattato è una visione di ampio respiro, ma non del tutto esaustiva, del panorama delle attestazioni di sigillate galliche in Cisalpina occidentale.

Ciò che emerge, tuttavia, è una fotografia abbastanza veritiera del fenomeno, attraverso la quale è molto più facile mettere a fuoco e delineare alcune principali linee economiche e riflessioni che, fino ad oggi, era stato possibile intravedere quasi solo dalla serratura della porta.

Per quanto riguarda l'area occidentale della Pianura Padana, le importazioni di sigillate galliche analizzate sono relative esclusivamente ai centri di La Graufesenque, Banassac e Lezoux. I prodotti più antichi, ovvero quelli sud-gallici di La Graufesenque, arrivano già nel secondo terzo del I secolo d.C., fino all'età adrianea. Sempre da area rutena, sono attestate sigillate marmorizzate a

partire dall'età flavia, in un momento più o meno coevo all'arrivo dei primi prodotti dei ceramisti di Banassac. Segue, agli inizi del II secolo d.C., il vasellame prodotto a Lezoux, le cui importazioni proseguono fino ai decenni iniziali del III d.C. La scansione cronologica delle importazioni sembra quindi seguire abbastanza bene l'andamento delle produzioni in area gallica, escludendo, almeno per la parte occidentale, "infiltrazioni" di prodotti di altre officine centro o nord-galliche.

Il primo dato che emerge dalla disamina delle attestazioni padane occidentali effettuato dalla autrice è la presenza di vasellame centro-gallico, differentemente da quanto documentato fino ad oggi in letteratura⁸, non solo per quanto riguarda l'ambito italico, ma più genericamente mediterraneo. Basti pensare che ad Ostia o Pompei, le pressoché uniche attestazioni di importazioni galliche sono riferibili ai prodotti de La Graufesenque.

Il nuovo dato relativo alla presenza di sigillate centro-galliche in area padana, rimette, pertanto in discussione, da parte dell'autrice, alcune dinamiche distributive. Se, infatti, per l'area italica peninsulare e per il Mediterraneo, la distribuzione dei prodotti de La Graufesenque seguiva rotte commerciali marittime (partendo dai porti di Marsiglia, Fos sur Mer o Narbonne), ad oggi sembra plausibile identificare – alla luce delle attestazioni padane – una direttrice di smistamento terrestre attraverso strade e fiumi dell'Italia del Nord destinata al commercio padano.

Un ruolo importante deve aver svolto *Lugdunum*, dove il vasellame giungeva attraverso il Rodano, da Avignone, e dove veniva smistato, per mezzo del Reno, nei territori della Gallia orientale e verso le province danubiane. Da Lione, le stesse merci potevano giungere in Italia via terra (i passi alpini della Francia e della Svizzera) verso il principale centro di *Augusta Taurinorum*, e da lì proseguire almeno fino a Cremona, all'incrocio con la *Postumia*, asse viario privilegiato per lo smistamento fino ad Aquileia.

Ed è a questo punto che l'autrice si inoltra nella seconda parte del suo lavoro, ovvero quello dedicato all'*excursus* sulle attestazioni galliche edite in area padana centro-orientale seguendone la distribuzione lungo il corso del Po, la *Postumia* e le direttrici che si sviluppano da questi due assi (da Chiavenna a *Veleia*, Civate Camuno, Paviglio, da Verona a Mirandola, da Este verso Isola dei Bioni, fino a Ljubljana passando per Aquileia), escludendo dalla trattazione l'area deltizia compresa tra Ravenna e Chioggia.

Il capitolo, che si caratterizza per un taglio sintetico e nel quale non sono presenti schede di catalogo analitiche, offre tuttavia una serie di spunti di riflessione molto interessanti in merito al

rapporto tra le attestazioni occidentali e orientali dell'Italia del Nord, soffermandosi su alcuni aspetti peculiari di alcuni siti che possono aprire, in futuro, nuovi campi di ricerca.

Va detto, prima di tutto, che l'ipotesi che vede la distribuzione delle sigillate galliche da occidente ad oriente sfruttando le vie fluviali e la *Postumia* proposto dalla Gabucci, è solo in parte accolta da alcuni lavori di edizione e censimento del vasellame gallico in ambito padano orientale e alto-adriatico. Già Simonetta Bonomi, nel 1984, nel lavoro di edizione delle galliche di Iulia Concordia⁹, e così Franca Maselli Scotti per Aquileia e Trieste¹⁰, propendevano per una distribuzione della sud-gallica nel *Venetorum angulus* attraverso i valichi alpini orientali. Questo perché, fino ad allora, il quadro della distribuzione in area padana di tali manufatti era ancora poco conosciuto. In seguito ai più recenti lavori di Patrizia Donat relativi alla distribuzione del vasellame gallico in ambito alto adriatico¹¹, agli studi su Iulia Concordia¹², e a numerose altre attestazioni, sebbene meno corpose, che vanno da Camporosso¹³ fino a Ro Ferrarese¹⁴, il panorama distributivo per la pianura orientale si fa molto più completo.

In Italia nord-orientale, la sigillata sud-gallica è numericamente superiore alle importazioni della Gallia centrale nella maggior parte dei siti, fatta eccezione per Iulia Concordia, dove i materiali centro gallici rappresentano il 68%¹⁵ dell'intero panorama gallico recensito nel centro adriatico. Ed in area orientale (ad Aquileia e Camporosso, sito quest'ultimo omesso dalla trattazione della Gabucci¹⁶) sono documentate le sole attestazioni di sigillate di Rheinzabern della pianura padana.

Tuttavia, l'asse distributivo padano non sembra essere l'unica ipotesi supportata per quanto riguarda la diffusione orientale. Patrizia Donat, prima nel suo lavoro di censimento sulla distribuzione regionale, e nel recente capitolo dedicato alle galliche nel volume di Canale Anfora, ribadisce che, almeno per quanto riguarda le sigillate sud-galliche, il loro arrivo nell'alto Adriatico è da mettere in relazione a commerci marittimi, endo-lagunari e fluviali senza, tuttavia, escludere l'ipotesi che parte dei materiali sia arrivato seguendo la direttrice padana sostenuta dalla Gabucci.

In merito al vasellame centro-gallico, sempre la Donat, non ritiene sia ancora possibile definirne una linea di distribuzione, soffermandosi tuttavia sulla sua presenza a Camporosso, forse flebile indizio di un qualche commercio attraverso i valichi alpini.

Tale tesi potrebbe trarre ulteriore forza dalla presenza, sempre nella *Statio Bilachiniensis*, di

cinque esemplari di Rheinzabern e di tre frammenti di bicchiere in ceramica Metallescente di Treviri, le cui uniche altre attestazioni finora riconosciute a sud delle Alpi si concentrano a Verona e Aquileia¹⁷.

La stazione di Camporosso era, in effetti, situata sulla via che da Aquileia conduceva nel Norico orientale attraverso la valle del Fella, fino a *Virunum* (Zollfeld presso Klagenfurt), e quindi a *Lauriacum*, sul Danubio. Un'area, quella, particolarmente interessata dalla presenza di sigillate centro-galliche¹⁸, di Rheinzabern¹⁹ e di Treviri²⁰.

Le evidenze legate a questi manufatti (in special modo Rheinzabern e Treviri) sono, tuttavia, ancora così esigue da far pensare più a spostamento di persone che a commercio organizzato.

Termine del percorso della Gabucci nella sua analisi della distribuzione è *Emona*, dove le sigillate galliche sono attestate da pochissimi esemplari, a differenza di quanto accade, poco più ad oriente e a nord, come ad esempio a *Celeia* e *Poetovio*, dove il materiale si fa più numeroso²¹. L'autrice giustifica tale dato con la presenza della stazione doganale del *publicum portorium Illyrici*, localizzata ad *Atrans*, tra *Emona* e *Celeia*, che avrebbe fortemente scoraggiato le merci in ingresso dalla Pannonia, lasciando il rifornimento di *Emona* al versante italico.

Ed è questo un passaggio del lavoro molto interessante, soprattutto per quanto riguarda la Cisalpina orientale: tali evidenze rendono ancor più accattivante l'ipotesi di un commercio – destinato ai mercati alto-adriatici – attraverso i valichi alpini orientali, fenomeno già messo in evidenza dalla Gabucci per i passi alpini tra Francia e Svizzera in favore dei mercati della Cisalpina occidentale. E un percorso di questo tipo potrebbe spiegare, anche, le esigue quantità di sigillate galliche lungo le rotte marine adriatiche.

Emerge, poi, nel capitolo dedicato alle presenze in Cisalpina centrale e orientale, un gruppo di ceramiche veronesi che non sembra possibile attribuire con certezza a officine centro o sud-galliche. Si tratta di materiali già analizzati e ascritti da Francesca Morandini a produzioni padane, forse proprio a *figlinae* veronesi (per la presenza di presunti scarti di cottura) che imitano le galliche. La forma è la medesima, la coppa Dragendorff 37, ma gli impasti e i repertori decorativi non sembrano affini alle officine sud o centro galliche.

Ada Gabucci si spinge, tuttavia, verso una nuova interpretazione dei dati, proponendo, per almeno due di essi, una affinità con i materiali del Rodano, di Lione, Vienne o Alba-la-Romaine, inquadrandoli, quindi, nella produzione della

Claire B, ancora oggi poco nota anche in ambito gallico.

Va ricordato che esemplari con medesime caratteristiche di quelli veronesi di via Cantore sono segnalati nei siti di Aosta, *Bedriacum*, Brescia, Padova²², Corte Cavanella²³, Concordia, Altino, Oderzo e Trento. Alcuni di essi sono stati genericamente avvicinati alla produzione Claire B, altri ancora definiti come produzioni di area padana²⁴.

Il fenomeno merita sicuramente di essere approfondito: se si tratta davvero di Claire B siamo di fronte ad un nucleo di esportazioni così consistente da superare la quantità stessa di manufatti della medesima produzione a matrice indetificati in Gallia. Se, invece, si tratta di produzioni padane medio imperiali il fenomeno merita di essere definito, inquadrato e messo in relazione con il nucleo di sigillate medio imperiali decorate a matrice di area alto-adriatica identificate da Franca Maselli Scotti²⁵.

La terza parte del lavoro della Gabucci è, infine dedicata, a tutte quelle merci di consumo (derrate alimentari, legno, filati e tessuti) o durevoli (ceramiche, metalli e vetri adibiti anche al trasporto di beni di consumo, pietre, marmi e minerali) che sono state commercializzate lungo la pianura padana. La disamina non si limita ad analizzare i soli materiali provenienti da area gallica, ma indaga anche i fenomeni di commercializzazione di prodotti padani, nell'intento di abbozzare la complessa e intricata rete di rapporti, commerci e scambi del mondo antico, rete utilizzata anche per veicolare le ceramiche galliche.

In conclusione, il panorama che emerge dal lavoro rende di certo più chiara la situazione relativa alle importazioni galliche in area padana, suscitando, allo stesso tempo, numerose e stimolanti riflessioni. Si auspica sarà possibile in un futuro poter quantificare e mettere in rapporto ciascuna produzione, anche in relazione ad una maggiore conoscenza delle altre merci che dalla Gallia giungevano in Italia del nord. La loro conoscenza aiuterebbe sicuramente ad ampliare la visione d'insieme e a confermare o sviluppare modelli di diffusione regionale e locale.

Per fare ciò andrebbero analizzati, nel computo complessivo delle attestazioni, anche tutti gli altri siti, omessi dalla trattazione, e che hanno restituito sigillate galliche. Per la parte orientale si pensi a quelli che dipartono da Ostiglia, punto di snodo tra l'asse viario fluviale e il capoluogo scaligero, e che si susseguono lungo il corso del Po fino ad Adria, e lungo tutto il bacino deltizio compreso tra Ravenna e Altino. Questa analisi aiuterebbe sicuramente a mettere in evidenza eventuali tendenze o preferenze commerciali per l'area della Cisalpina centrale e orientale.

NOTE

- ¹ PITCHER 2018.
- ² MANTOVANI 2015.
- ³ DE ZUCCATO 2016.
- ⁴ MAGGI, SCOTTI, PESAVENTO MATTIOLI, ZULINI 2017; FONTANA 2017.
- ⁵ Basti pensare alle recenti attestazioni di ceramiche ellenistiche a matrice di produzione dalmata, alle importazioni metallescenti di Treviri, alle ceramiche a pareti sottili pannoniche (DOBREVA, MANTOVANI 2017).
- ⁶ L'autrice, esperta di materiali (e in particolare sigillate), è da anni impiegata negli aspetti legati all'organizzazione della raccolta dei dati e della catalogazione a fronte di grandi quantitativi di reperti. È membro del Laboratoire d'archéologie médiévale et moderne en Méditerranée dell'Université d'Aix-Marseille, CNRS, LA3M UMR 7298.
- ⁷ GABUCCI 2017; GABUCCI 2018.
- ⁸ *La céramique romaine ed Gaule du Nord*, 2010, fig. a p. 95.
- ⁹ BONOMI 1984.
- ¹⁰ MASELLI SCOTTI 1981; MASELLI SCOTTI 1987
- ¹¹ *Aquileia, Canale Anfora*: DONAT 2017; Friuli Venezia Giulia: DONAT 2015; Punta dei Cocci: DONAT 2008.
- ¹² CIPRIANO, SANDRINI 2011.
- ¹³ DONAT 2015.
- ¹⁴ Chiunsano: BÜSING-KOLBE 2016, p. 68; Ro Ferrarese: CESARANO *et alii* 2018, p. 188-190.
- ¹⁵ DONAT 2015, p. 45.
- ¹⁶ Sito che l'autrice non prende in considerazione, per i motivi sopra citati.
- ¹⁷ MANTOVANI 2016.
- ¹⁸ Si veda, da ultimo, GROH, GABLER, 2017.
- ¹⁹ GROH, GABLER, 2017..
- ²⁰ HARSANY 2013, p. 27. Si rimanda anche a MANTOVANI 2016 per un approfondimento.
- ²¹ GABLER 2016.
- ²² CIPRIANO, MAZZOCCHIN, MARITAN 2014, p. 206.
- ²³ SANESI MASTROCINQUE *et alii* 1986, tavv. 2-3.
- ²⁴ MORANDINI 2000, p. 172.
- ²⁵ MASELLI SCOTTI 2008.

BIBLIOGRAFIA

- BONOMI S. 1984 – *Terra Sigillata della Gallia da Iulia Concordia*, “Archeologia Veneta”, 7, pp. 213-243.
- BÜSING-KOLBE A. 2016 – *Sarius-Schalen, Aco-Becher, Reliefkeramik, Glasurkeramik, Späte Sigillata*, incensieri, in G. DE ZUCCATO (a cura di), *L'insediamento romano di Chiunsano. Gli scavi dell'università di Bochum (1992-2000)*, “Archeologia del Veneto” 5, pp. 64-71.
- CESARANO M., COSENTINO P., GRIGGIO A., ZAMBONI L. 2018 – *Ceramiche fini e iscrizioni da Alberone di Ro (Fe) e dal territorio copparese, inquadramento preliminare*, in CESARANO M., VALLICELLI M. C., ZAMBONI L. (a cura di), *Antichi Romani e romanità nelle terre del Delta del Po. Nuovi studi e prospettive di ricerca*, “Ricerche. Serie Maior”, 8, pp. 171-203.
- CIPRIANO S., SANDRINI G. 2011 – *La terra sigillata bollata da Iulia Concordia: sintesi dei dati*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, XXI, pp. 153-164.
- CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S., MARITAN L. 2014 – *Il quartiere artigianale di via Montona a Padova: le produzioni ceramiche e la loro caratterizzazione archeometrica*, in LIPOVAC VRKLJAN G., SILJEG B., OZANIC ROGULJIC I., KONESTRA A. (a cura di), *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica*, Crikvenica, pp. 199-217.
- DE ZUCCATO G. 2016 – (a cura di) *L'insediamento romano di Chiunsano. Gli scavi dell'università di Bochum (1992-2000)*, “Archeologia del Veneto” 5.
- DOBREVA D., MANTOVANI V. 2017 – *Ceramiche fini di produzione dalmata, pannonica, retica e di Treviri ad Aquileia*, in LIPOVAC VRKLJAN G., SILJEG B., OZANIC ROGULJIC I., KONESTRA A. (a cura di), *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica*, Crikvenica, pp. 224-254.
- DONAT P. 2017 – *Terra sigillata gallica*, in MAGGI P., SCOTTI F., PESAVENTO MATTIOLI S., ZULINI E (a cura di), *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)*, “Scavi di Aquileia”, IV, Trieste, pp. 101-108.
- DONAT P. 2015 – *Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti*, “Quaderni Friulani di Archeologia”, XXV, pp. 49-52.
- DONAT P. 2008 – *Le produzioni sudgalliche*, in AURIEMMA R., DEGRASSI V., DONAT P., GADDI D., MAURO S., ORIOLO F., RICCOBONO D. (a cura di), *Terre di mare: paesaggi costieri dal Timavo alla penisola muggesana*, in *Terre di mare. L'archeologia dei paesaggi costieri e le variazioni climatiche*, (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Trieste, 8-10 novembre 2007), pp. 162-166.
- FONTANA F. (a cura di) 2017, *Aquileia, l'Insula tra foro e porto fluviale. Lo scavo dell'Università degli Studi di Trieste. I. La strada*, “Scavi di Aquileia”, III, Trieste.
- GABLER C. 2016 – *Rheinzaiberger Sigillaten in Pannonien*, “Acta Archaeologica”, 67, pp. 115-127.

- GABUCCI A. 2017 – *Attraverso le Alpi e lungo il Po: importazione e distribuzione di sigillate galliche nella cisalpina*. Con un contributo di Paola Bordigone, Publications de l'École française de Rome, open edition, Roma, 2017 (<http://books.openedition.org/efr/3241>).
- GABUCCI A. 2018 – *Attraverso le Alpi e lungo il Po: importazione e distribuzione di sigillate galliche nella Cisalpina*, con un contributo di Paola BORDIGONE, Publications de l'École française de Rome, Roma.
- GROH S., GABLER D. 2017 – *Terra Sigillata aus den Zivilstädten von Carnuntum und Aquincum*, Archäologische Forschungen in Niederösterreich, “Neue Folge”, Band 4, Krems.
- HARSANY H. 2013 – *Die Trierer schwarz engobierte Ware und ihre Imitationen in Noricum und Pannonien*, “Austria Antiqua”, 4, Graz.
- La céramique romaine de Gaule du Nord*, a cura di R. BRULET, F. VIVORDER e R. DELAGE, Turnhout, 2010
- MAGGI P., SCOTTI F., PESAVENTO MATTIOLI S., ZULINI E. (a cura di) 2017 – *Materiali per Aquileia. Lo scavo di Canale Anfora (2004-2005)*, “Scavi di Aquileia”, IV, Trieste.
- MANTOVANI V. 2015 – *Le ceramiche fini da mensa di Adria romana. I materiali di via Retratto (1982-1987)*, “Collezioni e Musei archeologici del Veneto”, 48, Roma, 2015.
- MANTOVANI V. 2016 – *Ceramiche fini da mensa di età medio imperiale ad Aquileia: la ceramica metallescente di Treviri*, “Antichità Altoadriatiche”, 83, pp. 453-464.
- MASELLI SCOTTI F. 1981 – *Terra sigillata della Gallia ad Aquileia*, “Antichità Altoadriatiche”, 19, pp. 239-257.
- MASELLI SCOTTI F. 1987– *Terre sigillate di Aquileia e Tergeste. Produzioni italiche ed importazioni galliche ed orientali*, “Rei Cretariae Romanae Fautorum Acta”, 25-26, pp. 207-224.
- MASELLI SCOTTI F. 2008 – *Terra sigillata tarda tra Aquileia e Trieste*, “Rei Cretariae Fautorum Acta”, 40, pp. 309-314.
- MORANDINI F. 2000 – *Produzioni ceramiche di media età imperiale a Verona. Impianti produttivi e scarichi da vecchi ritrovamenti e recenti indagini*, in BROGIOLO G. P., OLCESE G. (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII secolo d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Convegno Internazionale, Desenzano del Garda 8-10 aprile 1999, Mantova, pp. 165-174.
- PITCHER L. A. (a cura di) 2018, *Amoenissimis... aedificiis. Lo scavo di piazza Marconi a Cremona. Volume II – I Materiali*, Quigentole.
- SANESI MASTROCINQUE L., BONOMI S., D'ABRUZZO M., TONIOLO A. 1986 – *L'insediamento romano di Corte Cavanella di Loreo*, in PERETTO R., DE MIN M. (a cura di), *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Padova, pp. 237-257.

Riassunto

La ricerca ceramologica in area padana ha visto incrementarsi, in anni recenti, il panorama delle attestazioni di produzioni romane di prima e media età imperiale attraverso edizioni più o meno sistematiche di contesti di scavo o di particolari classi di materiali. È in questo contesto che si inserisce il volume di Ada Gabucci, *Attraverso le Alpi e lungo il Po: importazione e distribuzione di sigillate galliche nella Cisalpina*, edito nel 2017 dall'École française de Rome in open edition e nel 2018 in versione cartacea.

L'autrice, nel proprio lavoro, prende in esame più di 500 frammenti di sigillate sud e centro-galliche provenienti dai siti della Cisalpina occidentale, analizzandone contesti di rinvenimento e fornendo le schede di catalogo di ogni frammento. Nella seconda parte del volume, Ada Gabucci presenta un *excursus* sulle attestazioni galliche edite in area padana centro-orientale seguendone la distribuzione lungo il corso del Po e la Postumia, giungendo nella sua analisi fino ad *Emona*.

Emerge dalla pubblicazione che le importazioni di ceramiche galliche in area padana non sono circoscritte ai soli prodotti delle manifatture sud-galliche ma anche a quelli delle officine centro galliche di Lezoux, per quanto riguarda l'area padana occidentale, e di Rheinzabern, relativamente ai territori orientali. Grazie a tali evidenze, Ada Gabucci propone, pertanto, un modello di commercializzazione dei prodotti gallici in area padana che sfrutta i valichi alpini occidentali e le vie terrestri per la distribuzione lungo l'asse padano, da occidente ad oriente, dei manufatti in sigillata gallica.

Parole chiave: terra sigillata gallica; Graufesenque; Banassac; Lezoux; Rheinzaber; Cisalpina; vie di commercio.

Abstract: Recent studies on Gaulish Terra Sigillata in the Po Valley: some reflection

In last years, ceramological research in the Po Valley has seen an increase in the panorama of the Roman production of first and middle imperial age through more or less systematic editions of excavation contexts or particular classes of pottery. The volume of Ada Gabucci, *Attraverso le Alpi e lungo il Po: importazione e distribuzione di sigillate galliche nella Cisalpina*, published in 2017 by the École française de Rome in open edition and in 2018 in paper version, fits in this panorama.

In her work, the author examines more than 500 fragments of South and Central-Gaulish Terra Sigillata from the sites of Western Cisalpina, analyzing the contexts of discovery and providing the catalog of each fragment. In the second part, Ada Gabucci presents the Gaulish attestations published in the central-eastern Po Valley, following the distribution along the Po and Postumia road, until *Emona*.

Research shows that the imports of Gaulish Terra Sigillata in the Po Valley are not limited to the products of the South-Gaulish manufactories but also to the Central-Gaulish workshops of Lezoux, in the western Po Valley, and Rheinzabern in the eastern territories. It is for these reasons that Ada Gabucci proposes a model of commercialization of Gaulish Sigillata in the Po Valley area that exploits across the Alps and the terrestrial roads for the distribution along the the Po river, from east to east, of the Gaulish Terra Sigillata.

Keywords: Gaulish Terra Sigillata; Graufesenque; Banassac; Lezoux; Rheinzaber; Cisalpina; trading routes.